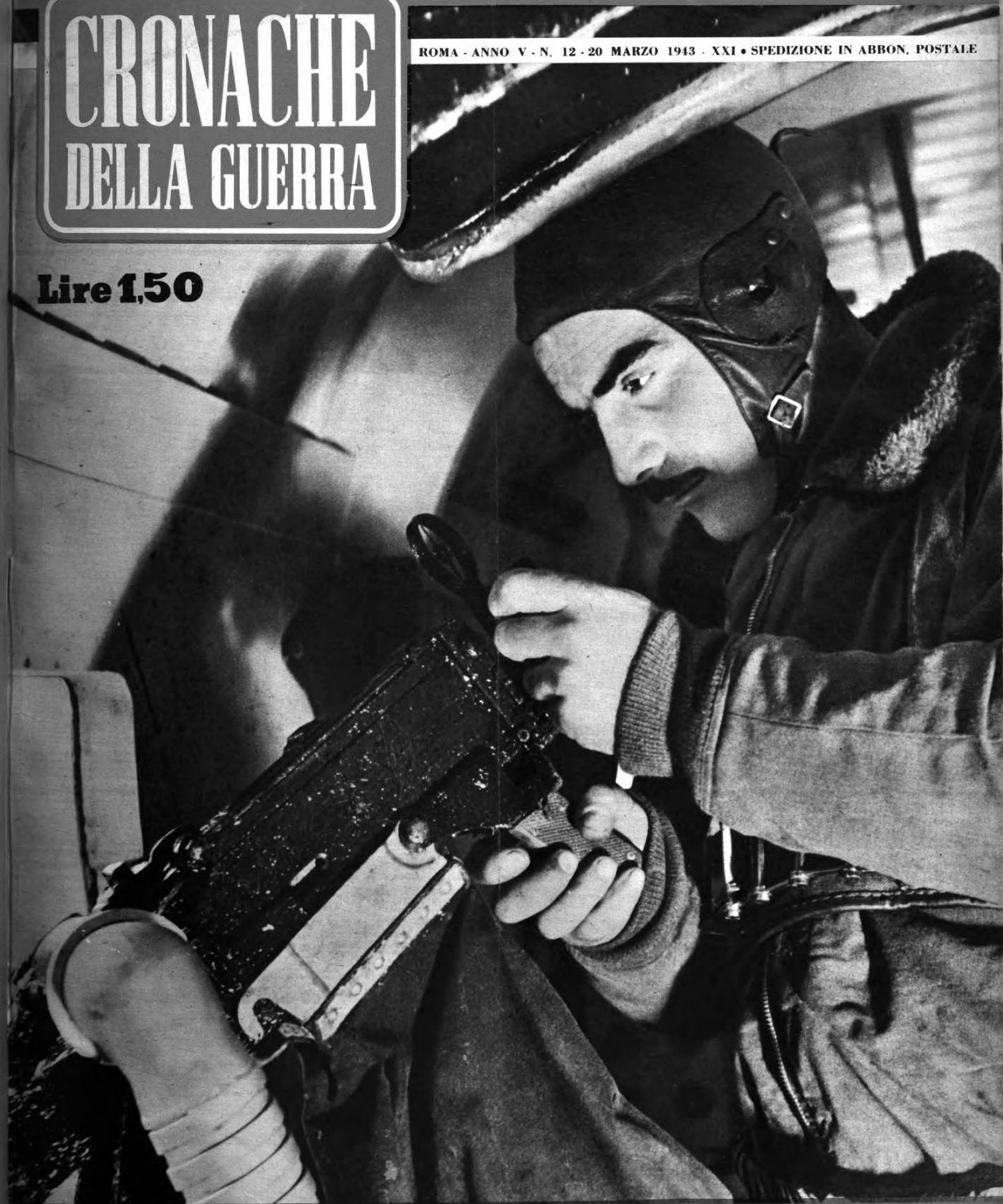


6570 P.H. 1423

CRONACHE DELLA GUERRA

Lire 1,50

ROMA - ANNO V - N. 12 - 20 MARZO 1943 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



SULL'AEREO: PRONTI ALLA MITRAGLIATRICE

ANNO V - N. 12 - 20 MARZO 1943 - XXI

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-523

PUBBLICITÀ

Milano - Via Crocifisso, 12 - Tel. 16.340

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti
o delle copie arretrate sul
CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910
TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative
al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio
riservato alla causale del versamento del Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI
CIASCUN VOLUME L. 200 • OPERA COMPLETA L. 600



ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA

DI ROMA

TUMMINELLI

Questa storia segue l'espandersi del
dominio Romano: dalla prima forte
conquista d'oltre Tevere all'ultima, che
valicò insieme il Danubio e l'Eufrate;
dunque da Camillo a Traiano. Tale es-
pansione ebbe pause, non ebbe ritorni.
Essa fu la realtà di cinque secoli conti-
nui. Collaborarono all'impresa i ditta-
tori e i consoli, i triumviri e i principi.
Popoli d'anzì nemici od ignoti ricevet-
tero tutti da ultimo una legge sola e
comune: "iura publica suprema lex".

L'opera si fonda fedelmente sulla tra-
dizione antica, quella di Livio, Sallustio,
Tacito, Dione e dei minori, ma la inter-
preta con sentimento nuovo e vivo fa-
cendo tesoro dei più sicuri accerta-
menti scientifici, e - soprattutto - richia-
mandosi sempre all'eterno presente in
cui si fondono antico e moderno, quasi
per poetico incanto d'umanità perenne,
d'Italicità incassata.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE

(408 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE

(201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO

(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il primo semestre 1943-XXI

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c postale 1/24.910

Tumminelli Editore - Roma

VIALE UNIVERSITÀ, 58 - CITTÀ UNIVERSITARIA

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da
ARNALDO BOCELLI

★

SONO IN VENDITA DUE IMPORTANTI NOVITÀ

13. G. TITTA ROSA

Paese con figure

(Racconti)



G. Titta Rosa

Il titolo rende assai bene quello che è lo
spirito del libro; e il gusto, il modo narra-
tivo di Titta Rosa. Scene, episodi, figure
di paese non sono descritti o raccontati con
intenti aneddotici, folcloristici, documenta-
ri; ma sono piuttosto evocati e vagheggiati
dalla memoria — anche dove paiono più ri-
saputi — come « miti » di una ricorrente no-
stalgia di vita agreste e patriarcale. E però
i vari racconti, pur muovendo dal bozzetto
verista e dalla novella « provinciale », presto
se ne distaccano per un loro carattere di
« idilli rustici »: per il tendere delle figure non già al rilievo e al-
l'oggettività del personaggio, ma alla articolazione o modulazione di
quel felice motivo paesistico, che (come attestano le prose che aprono
e chiudono il libro) è motivo essenzialmente autobiografico e lirico.

Un volume di pagine 268 Lire 25

★

14. ANNA BANTI

Le monache cantano



Anna Banti

Mai, forse, come in questo nuovo libro, le
doti della Banti sono apparse così a loro
agio. Qui, infatti, la scelta di una materia
singolarmente rara e riflessa; di un mondo
tutto stratificazioni e interferenze psicologi-
che, storiche, culturali; di un mondo chiuso
e incantato in un gioco di voci, di echi, di
sospiri; di un mondo, insomma, da esplorare
e decifrare come un palinsesto, per intuito
di fantasia non meno che per laboriosità di
critica, le permette di conseguire senza ec-
cesso di artifici la rappresentazione di quel-
la « magia » delle cose, di quella arcana dialettica di occulto e par-
vente, che sono al centro dei suoi interessi e della sua vocazione di
scrittrice. Pertanto, in queste dense visioni di clausura; in queste lu-
cide « tarsie » lirico-critico-narrative, così legate fra loro da formare
un unico disegno, lo stile della Banti sa riuscire pregnante senza
ambiguità e concreto nel suo apparente astrattismo.

Un volume di pagine 144 Lire 15

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconto) L. 18
2. FRANCESCO JOVINI, *Signora Aea* (romanzo) L. 25
3. PIETRO PAOLO TROMPELLO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note) L. 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* L. 20
5. GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) L. 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* L. 25
7. CARLO LINATI, *Aprilante* (soste e cammini) L. 20
8. MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra ed altri saggi* L. 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) L. 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* (racconti) L. 20
11. A. ZOTTOLI, *Umili e potenti nella poetica del Manzoni* L. 38
12. G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente* (viaggi) L. 20



Sbarco di truppe aerotrasportate in Tunisia (R. G. Luce - Colognato).

UN AMBASCIATORE IMPRUDENTE

Parlando il 9 marzo alla Conferenza della stampa che riunisce a Mosca i giornalisti americani e quelli britannici, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, ammiraglio Standley, tornato in sede da pochi giorni, dichiarava quanto segue: « Da quando son qui, ho accuratamente cercato nella stampa russa segni di riconoscenza per il fatto che l'U.R.S.S. riceve un aiuto materiale dall'America, non soltanto in base alla legge « affitti e prestiti », ma anche da parte della Croce Rossa americana. Finora non ho trovato il minimo segno di tale riconoscenza. Così il governo come il popolo americano contribuiscono con milioni di dollari, credendo di aiutare il popolo russo e questo non lo sa. Non si è avuto finora nessun cambiamento evidente nel senso di un miglioramento nello scambio di informazioni fra le missioni americane e le autorità sovietiche ».

Richiesto per quale ragione, a suo parere, le autorità sovietiche evitano così ostensibilmente di informare il popolo dell'aiuto ricevuto, lo Standley rispondeva testualmente: « Sembra che esse cerchino di creare l'impressione all'interno e all'estero che i russi fanno la guerra da soli, con le proprie risorse, piuttosto che riconoscere che ricevono l'aiuto di chiechessia ».

E, concludendo la sua vivace intervista, Standley preannunciava che la prossima discussione al Congresso americano della legge « affitti e prestiti » avrebbe potuto dare delle sorprese, dal momento che il Congresso, abbastanza ragionevole, « si sente generoso sino a quando cerca di aiutare qualcuno, mentre qualora si dovesse convincere di non aiutare nessuno potrebbe anche assumere altra linea di condotta ».

Alle sconcertanti enunciazioni dell'Ambasciatore di Washington a Mosca, è seguita una situazione paradossale. L'impressione maggiore se ne sarebbe dovuta avere a Mosca e

RICONOSCENZA CHE SI FARÀ ASPETTARE — INDIFFERENZA SOVIETICA LA SCONFESIONE DI STANDLEY — RIVALITÀ RUSSO-AMERICANA — UN BANCHETTO FINITO MALE — GLI STATI UNITI E LE BASI NAVALI BRITANNICHE — LA POLONIA È SERVITA — LA TURCHIA E I DARDANELLI

invece a Mosca le parole dello Standley sembrano essere passate del tutto inosservate. Né i giornali né i portavoce del governo si sono degnati di contrapporre una qualsiasi replica ai lamenti del rappresentante di Roosevelt.

E, in verità, date le precedenti ammonizioni del governo staliniano, Mosca non aveva nulla da aggiungere. Stalin vuole unicamente e inderogabilmente il secondo fronte, perché solamente il secondo fronte potrebbe dare al popolo russo la sensazione di non essere solo a sopportare il peso tremendo di una guerra che progressivamente lo dissangua e lo estenua. Per i Sovieti non può esserci alcuna equipollenza fra il sangue che il popolo russo versa senza interruzione e i materiali bellici provenienti dagli Stati Uniti. Perché dunque mai la stampa sovietica dovrebbe inscenare la sua reclamistica espressione di gratitudine per il prestito e affitto nordamericano?

In compenso, strano compenso, le dichiarazioni dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca hanno messo a soqquadro gli ambienti giornalistici nordamericani. Il dilemma si è offerto spontaneo: come vanno considerate le parole di Standley? Sono esse l'espressione di una sua opinione personale o vogliono essere un rimborso ufficiale allo Zar rosso, che il 22 febbraio, nel suo solenne Ordine del giorno, aveva, non senza sdegno sussiegoso, proclamato al cospetto del mondo che « data l'assenza del secondo fronte in Europa i russi sostenevano da soli tutto l'onere della guerra ».

Ma gli Stati Uniti, che altra volta e per lungo tempo dovettero pensare seriamente alla loro difesa dai ten-

tativi di penetrazione russa dalle frontiere settentrionali, hanno, in questo momento, troppo bisogno della solidarietà bolscevica contro le Potenze dell'Asse, per poter consentire che le secolari e le attuali ragioni di inconciliabilità con l'imperialismo bolscevico appaiano alla superficie.

E allora Sumner Welles, Vice Segretario di Stato americano, ha, evidentemente autorizzato, creduto bene di dichiarare (11-3), all'adunata dei giornalisti, che l'Ammiraglio Standley assumeva personalmente la responsabilità delle osservazioni fatte a proposito dell'aiuto americano alla Russia. Ed esplicitamente interpellato e invitato a confermare o a smentire le voci secondo le quali l'Ammiraglio sarebbe stato richiamato, il Welles ha rifiutato qualsiasi ulteriore enunciazione al riguardo.

Frattanto a Londra i giornali, concordi, deploravano l'incidente « penoso ». L'organo laburista in particolare, il *Daily Herald*, rilevava, con rammarico, che l'iniziativa dell'Ammiraglio americano non era fatta per migliorare le relazioni fra l'America e l'Unione Sovietica. In complesso, la stampa d'oltre Manica ha preso apertamente le parti dei sovietici.

Nessuna meraviglia, pertanto, che un successivo comunicato da Mosca abbia fatto sapere che l'Ambasciatore americano aveva avuto al Cremlino una lunga conversazione con il Commissario agli Esteri, Molotov. Nulla più di questo laconico comunicato. Nessun particolare è stato dato da parte sovietica circa l'incontro.

In cambio, negli ambienti dell'Ambasciata americana di Mosca, secondo le informazioni diramate dalle agenzie di stampa americane ed in-

glesie, non si è mancato di divulgare l'informazione che, dopo l'aperta sconfessione di Sumner Welles, l'Ammiraglio Standley sarebbe stato, volente o nolente, costretto ad assicurare Molotov che le sue incriminate dichiarazioni non rappresentavano altro che la sua opinione personale, non già quella del suo governo.

Non è una esigua mortificazione per l'albagia nordamericana. Non va dimenticato, a questo proposito, che, dopo l'avvento del comunismo in Russia, gli Stati Uniti non tardarono un istante a fortificare oltre che le Aleutine, quell'Alaska, che il Presidente americano Johnson nel 1867 si faceva cedere dalla Russia, contro il prezzo di più che 7 milioni di dollari. Quelle fortificazioni non erano in funzione antiniponica, bensì in funzione antirussa. Non per nulla di rimbalzo la Russia sovietica cominciava a fortificare tutta quella parte settentrionale della Siberia, la cui validità strategica ha unicamente una portata anti-americana. Il Governo sovietico ha mantenuto sempre al riguardo il più ermetico atteggiamento di silenzio e di mistero. Nulla sappiamo della forza dell'esercito rosso dell'Estremo Oriente, nulla del famoso esercito di Blücher.

Come contrappartita si è delineato in questi ultimi anni il programma espansionista degli Stati Uniti verso la Siberia e si sa che se Stalin ha messo il veto a che i soccorsi bellici nordamericani fossero avviati per le vie siberiane è perché Stalin ha, ed evidentemente non senza ragioni, sospettato che la scelta di quella via tradisse il proposito della Casa Bianca di ingerirsi nelle faccende interne della Siberia. Si è dato, così, lo stranicissimo caso di un soccorso che non arriva a destinazione perché chi dovrebbe essere aiutato pone il veto alla linea meno sicura di accesso. La rivalità russo-americana è dunque latente, ma ben comprensibile anche dopo le scuse e le respicenze del-

Fammiraglio Standley al cospetto di Molotov.

Del resto, se l'incidente è stato alla bene e meglio tacitato a Mosca, si può dire che esso però è cronico al di là dell'Atlantico.

Comemorandoci, colà, con un banchetto (12-3) la famosa legge « prestiti e affitti » l'Ambasciatore sovietico Litvinov ha riconosciuto che aiuti di una certa entità erano stati inviati alla Russia, ma, subito dopo, ha tenuto a sottolineare energicamente che la massima parte dei materiali bellici occorrenti all'esercito sovietico era stata fabbricata nella stessa U.R.S.S., soggiungendo che gli rinerebbe molto di non poter disporre di statistiche che gli consentissero di ridurre alle sue concrete proporzioni la portata di tali aiuti. Dopo di che ha testualmente soggiunto così: « L'Unione Sovietica combatte, ormai, da venti mesi senza interruzione, lungo un fronte contiguo di duemila miglia. Riesce quasi impossibile alla mente umana calcolare le enormi quantità di armamenti e di rifornimenti di ogni genere im-

piegati dall'esercito rosso durante questo periodo.

Se le dichiarazioni di Standley ai giornalisti avevano voluto costituire una replica all'Ordine del giorno staliniano del 22 febbraio, Litvinov ha pensato bene di ribadire l'Ordine del giorno, al banchetto di Washington.

Halifax, presente anche lui al banchetto, ha esaltato, invece, e lo si capisce bene, la legge commemorata.

« Noi — egli ha detto — abbiamo bisogno di questa legge per la vittoria e per i compiti costruttivi della pace. La storia della « prestiti e affitti » è scritta con le vittorie dell'VIII Armata, con la scorta ai convogli, col blocco, con le grandi incursioni aeree demolitrici dell'industria e dei porti tedeschi e con le razioni settimanali del popolo britannico ».

Se non che, appena cessato di parlare l'Ambasciatore di Sua Maestà Britannica, ha preso la parola il Ministro degli Esteri cinese, Soong, che, come si sa, è cognato di Chiang Kai Sekk, e senza tanti eufemismi, ha detto, nudo e crudo, che dopo cinque anni di guerra, nonostante la legge

« prestiti e affitti » le condizioni materiali della Cina sono volte costantemente al peggio. E perché qualsiasi illusione esulasse dallo spirito dei suoi ascoltatori, il Ministro cinese ha soggiunto che la Cina non è per nulla soddisfatta della qualità di aiuti ricevuti e che le difficoltà finora incontrate non sono che una modesta frazione di quelle che dovranno ancora essere superate.

Un banchetto, in complesso, che avrebbe dovuto essere una esaltazione unanime e fervida dei benefici apportati dalla famosa legge, si è risolto in un bilancio incontrovertibilmente passivo e insanabile.

Del resto, non c'è neppure da tener gran conto delle encomiastiche enunciazioni pronunciate al banchetto di Washington da Lord Halifax costituito, si direbbe, mediatore e armonizzatore delle lamentele in sordina di Litvinov e di Soong.

Che anche fra Inghilterra e Stati Uniti la potenziale condizione di rivalità e di vicendevole sfruttamento continui ed approfondirsi, appare da mille indizi.

A proposito delle basi aeree e navali che il governo nordamericano sogna progressivamente di togliere all'Impero britannico, va registrata la dichiarazione del Presidente del Sottocomitato per gli affari esteri alla Camera dei Rappresentanti Warren Magunson, il quale ha riferito che il Ministro della Marina, Knox, ha annunciato, senza tanti complimenti: « Noi sappiamo di avere bisogno di alcune di queste basi e non ci preoccupa il modo di procurarcene: non faremo altro che prendercele ».

Per alleati, non c'è male! Che, del resto, i rapporti anglo-americani non siano latte e miele, appare ben chiaro dal fatto che fin dal 12 marzo il servizio inglese delle informazioni ha ufficialmente comunicato che il ministro degli Esteri Eden era giunto a Washington, in visita ufficiale e su invito del governo americano.

La visita di Eden, il cui scopo pubblicamente designato sarebbe quello « di esaminare alcuni aspetti della guerra », rappresenta, a giudizio un versale, una dimostrazione tangibile delle difficili relazioni fra inglesi e americani e, più ancora, degli incolmabili dissidi fra anglosassoni e russi, ormai apparsi in piena luce.

Questi più grossi dissidi han fatto passare in seconda linea la vertenza fra Sikorski e Stalin. Ma questo non vuol dire che essa sia stata composta. Churchill, come Roosevelt, hanno ammonito il loquace generale a mantenere più scrupoloso riserbo.

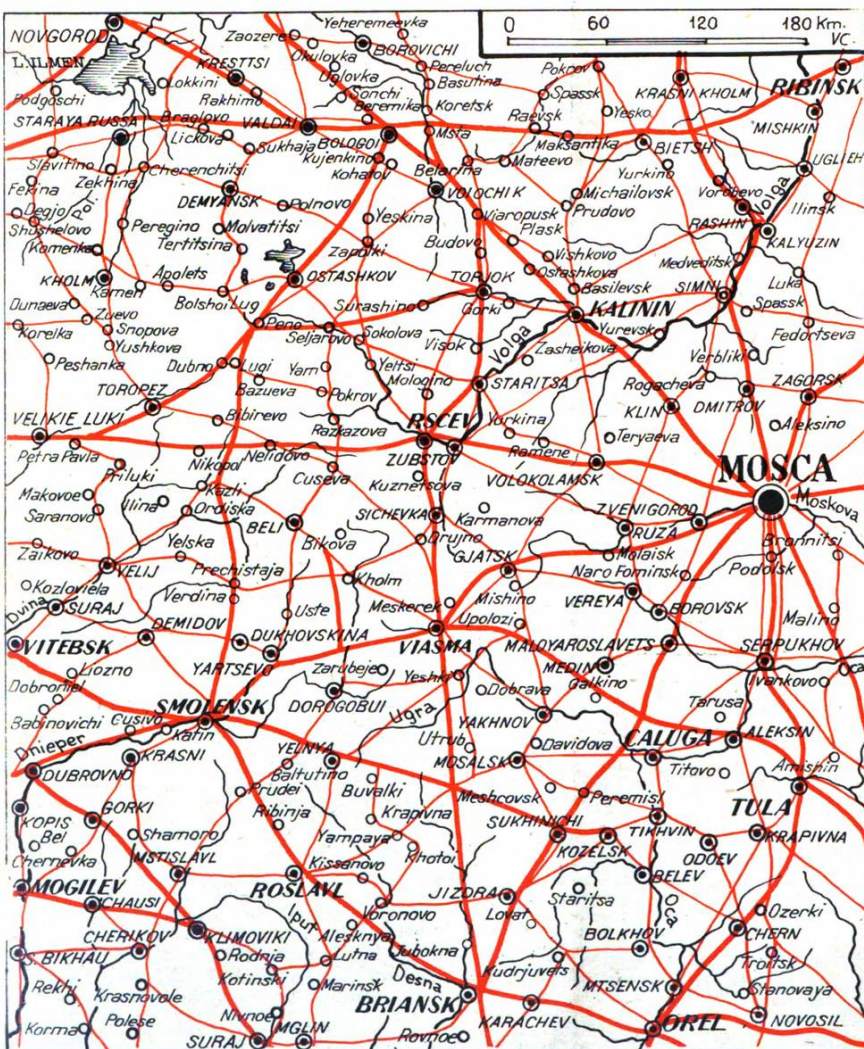
In compenso parlano gli uomini autorizzati dall'uno e dall'altro. Lo storico americano Greene Usher, molto vicino alla Casa Bianca, in un discorso radiofonico ha sentenziato, con tono di persona autorizzata: « Le aspirazioni polacche sull'Ucraina occidentale e su certe altre zone della Russia occidentale non saranno mai appoggiate dagli Stati Uniti dal momento che esse non rispondono allo spirito democratico. Gli Stati Uniti non sono disposti a sostenere le rivendicazioni del governo polacco, i cui desideri sono eccessivi ed oltrepassano i limiti della giustizia e della moderazione ».

Non c'è che dire. Dopo avere impedito alla Polonia di accogliere una transazione che l'avrebbe salvata Inghilterra e America non fanno maestri del loro proposito di abbandonare la Polonia, anche nelle sue attuali rivendicazioni.

Evidentemente non occorrono ulteriori prove perché delle garanzie anglosassoni si sappia nel mondo quale conto si può fare.

La Turchia, ad esempio, che si accorge ogni giorno più quanto sia stata saggia la sua politica di resistenza alle pressioni esercitate su di lei analoghe a quelle esercitate sulla Polonia, fa molto bene a non lasciar passare occasione per fare intendere a chi lo voglia come a chi non li voglia, quali siano le sue precise idee sulle sue responsabilità presenti e future.

In un'intervista concessa (8-3) ad un giornalista inglese, il Presidente del Consiglio Saragiolu ha colto la occasione a volo per fare, sulla scottante questione degli Stretti, una dichiarazione che è una perentoria messa a punto: « La Turchia è il naturale guardiano dei Dardanelli, e la sua determinazione al riguardo di questo delicato problema è ferma, precisa, incoercibile, non soltanto per il periodo bellico, ma anche per ciò che concerne il dopoguerra ».



LA CONTESSA ZONA DI MOSCA

DEMOCRAZIA DELLE DEMOCRAZIE

La comparsa nei cieli d'Europa dell'aviazione americana ha portato una conseguenza ben visibile: l'introduzione e l'accentuazione, cioè, di quel concetto di guerra totale che ha fatto la sua funesta comparsa nel presente conflitto. La guerra totale significa distruzione intesa quasi come a se stessa; spiegata, se non giustificata, da un vago motivo etico, attinto alla moraleggiante filosofia in voga presso il popolo della Confederazione, soprattutto. Il mito americano, scaturito direttamente dalle guerre di indipendenza, si affermò rapidamente come una tendenza riformatrice e trasformatrice del mondo. Subito vennero diffondendosi i concetti della salvezza universale cui doveva tendere ogni più generoso sforzo di quella gente nuova. Dove è mai nato l'Esercito della salvezza, appunto, incaricato di ridare la pace alle anime in pena? Gli americani sentono prepotente il bisogno di attaccarsi ad un ideale; e questo ideale rappresentano, con le debite lettere maiuscole, nella Pace o nella Giustizia o nella Religione o nell'Umanità. Basta intessere intorno ad una di queste parole dei fili conduttori perché, su debita montatura di stampa e di radio, la pubblica opinione si commuova: per i poveri terremotati d'una lontanissima regione o per i poveri etiopici perseguitati, non importa. Basta attingere ad uno di questi motivi, farvi leva, servirne da mestolo perché tutta la matassa si ingarbugli; e l'anima collettiva americana, che è dominata da poche idee semplici, si sollevi e parta in quarta contro il nemico individuato del Bene. Nessuno si cura, poi, di domandarsi se questo Bene difeso a spada tratta sia poi veramente tale, considerandolo oggettivamente, da ogni lato; o se costituisca, piuttosto, l'espressione d'un sentimento o, peggio, d'un interesse personale. Sotto le bandiere del moralismo, marcia tutto un esercito di gente decisa a sostenere i principi proclamati, racchiusi magari in una formula d'una sola parola su cui sarebbe difficile a molti di soffermarsi senza incorrere in evidenti errori di prospettiva. La spinta iniziale all'intervento degli Stati Uniti nella guerra mondiale, durante l'anno 1916, fu proprio questa eccitazione moralistica di fronte alla lotta dei sottomarini. E quando, nel '17, la Nazione venne trascinata nel conflitto non vi fu nessuno che dubitasse dell'esistenza di altri motivi, a cufare finanziarie e commerciali, oltre quelle citate di assistenza ai perseguitati. Su questo mito venne organizzata la guerra e su questo mito venne bandita la pace. Al momento opportuno, però, quando dalla fase puramente utopistica si doveva discendere alla concreta realtà delle opere i promotori del Superstato, quintessenza civile e scopo ultimo del conflitto, ripiegarono in buon ordine sulle loro posizioni. Noi sappiamo che Wilson, prima di divenire l'ombra di se stesso, era già in realtà scudato d'autorità presso il Congresso ed il Paese; ciò che significava, senza dubbio, come l'isolazionismo avesse preso il so-



Contrare e vedette a bordo di un nostro sommergibile. (R. G. Luce)

pravvento sul bandierone interventista ed andasse formandosi quel lento processo di ritorno sulle posizioni monroiste che Roosevelt doveva più tardi combattere ed arrestare. Lo stacismo inglese ebbe il sopravvento sugli scarsi concetti rivoluzionari di quelli che seguivano Wilson, e, in definitiva, l'Europa riformanda venne lasciata a se stessa.

Si ripete, adesso, a molti anni di distanza, lo stesso fenomeno. Ma le proporzioni ed i rapporti sono mutati. L'America è intervenuta, con il suo peso militare, quando il parentato anglosassone già si trovava a mal partito, stretto tra il duplice fuoco delle forze dell'Asse e dell'alleanamento bolscevico il quale, come fattore rivoluzionario, dà nel campo ideologico le stesse preoccupazioni che danno il nazismo ed il fascismo. Ed ecco, quindi, che questo intervento si profila con un'altezza nei confronti degli inglesi che non ebbe certo l'associazione del 1917. Gli americani si sono posti il problema di vincere la guerra e di vincerla, soprattutto, presto: in ogni caso, prima che i russi possano conseguire dei successi di vasta portata. Ecco, allora, affacciarsi il concetto di guerra totale, cioè portata a fondo contro le popolazioni, così da livellare e ridurre a zero non soltanto ogni resistenza militare ma ogni organizzazione di vita civile.

In nome di chi e di che cosa possono i dirigenti americani fare accettare al loro popolo un concetto così terribile, di una ferocia veramente incomprensibile? Si riafferma di nuovo il fattore Bene contro Male; e si riafferma a tal punto che, perdendo la nozione dello scopo ultimo da raggiungere, si mira a distruggere quelle popolazioni che si vorrebbero salvare dalla tirannia nazista e fascista.

Il messianismo americano rivela

per intero la sua forma mentale. Esso giustifica gli attacchi compiuti contro le città, affermando che per la salvezza dell'intera umanità è necessario che il giusto perisca insieme al peccatore; e che soltanto la distruzione totale delle città, dei mezzi di sussistenza, delle industrie e di quanto v'è connesso può condurre alla famosa resa incondizionata di cui s'è parlato a Casablanca. Ecco, quindi, la stessa opinione pubblica che vuol redimere le anime intenta ad uccidere i corpi; e questo spiega l'accanimento distruttivo degli aviatori nordamericani sui quartieri di abitazione.

Che cosa si vuol raggiungere, alla fine di questa spaventosa tregenda dove il fattore americano è venuto a portare un così inusitato contributo di imbarbarimento del conflitto? Ritorniamo verso il concetto del Superstato che dovrebbe sorgere, una volta che i sostenitori degli Stati nazionali fossero sgominati da questa immensa meteora di fuoco accesa dalle armi di Roosevelt nei cieli d'Europa. Una democrazia delle democrazie è in fondo alle aspirazioni dell'utopismo americano. Esso parte da un punto di vista particolare: e cioè che i territori europei si possano sottoporre ad un foglio di carta quadrata e trasparente che li suddivida in tante zone. Così, con criteri puramente geometrici s'è formata la Confederazione stellata: così, con elementi assolutamente aritmetici ed empirici, essa si regge. Inapplicabile è la formula, per ovvii motivi, al nostro Continente dove sussistono così diverse formazioni etniche, politiche, spirituali e religiose. Ed inapplicabile è il tipo d'economia adottato nel Nord America che qui cozzerebbe contro naturali resistenze dovute a cause troppo complesse e radicate per poter venire cancellate con un tratto di penna.

Il riformismo americano, in base

al quale si vorrebbe buttare a terra l'edificio sociale europeo per poi ricostruirlo secondo metodi di importazione, si prepara ad avere delle gravi disillusioni. V'è negli Stati Uniti, e s'è diffusa anche in alcune Nazioni del Sud, una tendenza semplicistica a considerare l'intervento in guerra come una specie di crociata per la Pace e la Giustizia universali. Dietro queste mitiche parole si allineano milioni di uomini i quali in perfetta buona fede credono che la luce alla vecchia Europa possa giungere dall'occidente sotto forma di organizzatori, di tecnici, di capimovimento. Tutto questo è strettamente correlato all'idea che l'americano sia investito di una missione universale da compiere, a beneficio dell'umanità. E, per iniziarla, occorre vincere la lotta contro il nemico il quale, appunto perché è tale, ha costantemente torto.

Noi ci troviamo di fronte a questa stupefacente invadenza nordamericana la quale ci mette nella condizione, come nei romanzi di Westcott, di pensare solo al futuro, dimenticando ogni retaggio ideale, morale, storico e politico. Questo futuro dovrebbe venire costruito *ab ovo*; e per ridurci a tanto, gli aviatori si sforzano di picchiare su tutto quanto esiste, pur di raggiungere, con qualsiasi mezzo, la vittoria che dovrebbe aprire l'era nuova.

Contro il pauroso fenomeno reagisce, in fondo, o tenta di reagire la stessa anima inglese. E si vede, alla fine, il formidabile errore di aver rotto l'equilibrio tra i continenti a tutto vantaggio dell'americano il quale sta rivelando al mondo i bizzarri caratteri di questa sua gigantesca esplosione di vitalità compressa e di imperialismo spirituale e pratico, affidato alle ali dei bombardieri pesanti.

RENATO CANIGLIA



I TERMINI DELLA BATTAGLIA DEL TONNELLAGGIO

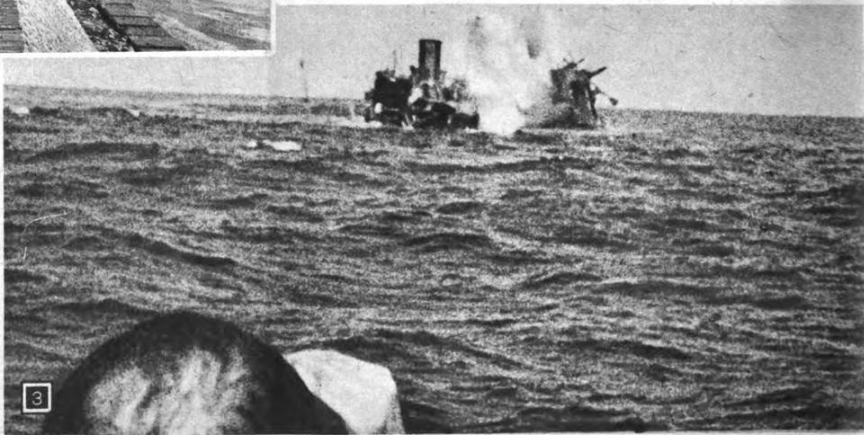


sola decade fortunata l'imponente cifra di 400.000 tonnellate di naviglio affondate!

Mentre questi annunci ufficiali vengono a darci notizie della campagna sottomarina, l'attenzione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra rimane fissata attorno al problema del contrasto antisommergibile e a quello delle nuove costruzioni. Le cifre più disparate, non solo nel campo della propaganda ad uso interno, ma anche negli ambienti ufficiali e nella bocca dei responsabili, sembrano proporsi piuttosto lo scopo di portare la confusione e di intorbidare le acque intorno alla grossa questione del tonnellaggio, anziché ripromettersi di

chiarire la situazione ad uso interno e ad uso esterno. La propaganda inglese e americana presenta al pubblico questo fenomeno come uno stratagemma inteso a disorientare l'avversario e a lasciarlo cullarsi in pericolose illusioni, mentre rimane nella ignoranza della verità. Questo ragionamento può essere anche accettato per buono; ma è indubitato che agli ammiragliati anglo-sassoni interessa altresì nascondere la realtà numerica alle « Nazioni Unite » per non suscitare le critiche e per non creare preoccupazioni, sconcerto o addirittura panico. La battaglia del tonnellaggio è sostanzialmente imperniata sui due fattori ormai classici:

Le ultime settimane hanno condotto i sommergibili dell'Asse alla realizzazione di vasti successi. I sommergibili germanici nel corso dei primi giorni di marzo hanno affondato 97 mila tonnellate di naviglio; uno dei sommergibili oceanici italiani ha affondato un trasporto di truppe e un grosso piroscafo nell'Atlantico centro-meridionale per complessive 19.000 tonnellate; un altro sommergibile italiano, in una brillante azione nel Mediterraneo, ha affondato un cacciatorpediniere ed un grosso trasporto. Poi, con ritmo serrato, si sono susseguiti altri tre comunicati straordinari germanici che danno conto dell'ulteriore affondamento di ben 47 navi per complessive 282.000 tonnellate. Così la battaglia del tonnellaggio ha al suo attivo in una



affondamenti, costruzioni. Tutti gli altri fattori transitori, particolarmente il sequestro e il saccheggio di marine neutrali, sono oggi superati. Occorre quindi tenere d'occhio le costruzioni e le distruzioni, unico attivo e unico passivo del bilancio.

Le costruzioni procedono senza alcun dubbio con un ritmo imponente; ciò è provato dal fatto stesso che la guerra continua, mentre gli anglosassoni non la potrebbero continuare senza ottenere un grandioso apporto dai loro cantieri navali. Ma ormai la produzione nord-americana, dopo essere salita vertiginosamente in quattro anni da poche decine a varie centinaia di migliaia di tonnellate mensili, rasenta o ha già raggiunto la saturazione. La sua produzione che si aggira, secondo le fonti, sulle 500-700 mila tonnellate al mese, dà qualche sintomo di stanchezza. Già si manifestano difetti le oscillazioni e le minacce di regresso. In queste condizioni l'industria americana non riesce a compensare gli affondamenti operati dai sommergibili. Si potrebbe pensare che i cantieri dell'Inghilterra e del Canada valgano a ristabilire l'equilibrio; se non che, mentre la loro produzione (peraltro assai inferiore a quella degli Stati Uniti e cioè compresa fra le 100 e le 200 mila tonnellate mensili) costituisce un altro addendo dell'« attivo », anche al « passivo » si debbono sommare altri termini quali le perdite per collisioni e sinistri marittimi, quelle dovute alla attività offensiva degli aerei a largo raggio, quelle dovute alle mine, agli incrociatori ausiliari, e via dicendo. Poi c'è il naviglio che deve essere messo fuori servizio per l'età e il lungo uso.

Dal canto loro gli affondamenti complessivi operati dal Tripartito hanno oscillato per lo più fra il mezzo milione e il milione di tonnellate al mese.

Questo sta ad indicare che sussiste una prevalenza di affondamenti sulle costruzioni e quindi un progressivo debilitamento di quella grande arma logistica del nemico che è la flotta mercantile. Ma questo indebolimento è lento, questa prevalenza è moderata; essa deriva come differenza fra due grandezze imponenti e quindi risulta spiccatamente sensibile alle loro variazioni. Per spiegarci meglio, supponiamo che, giunti ad una fase di regime così



degli affondamenti come delle distruzioni, gli uni fossero invariabilmente di 800.000 tonnellate e gli altri costantemente di 650.000 tonnellate al mese. Si avrebbe un margine di 150.000 tonnellate; cioè una contrazione di circa 2 milioni di tonnellate all'anno. Ammesso ancora che gli anglosassoni dispongano di 20 milioni di tonnellaggio oceanico e che con 12 soli non sarebbero più in grado di continuare la guerra, ne deriverebbe che la guerra al traffico, con le sue sole forze, condurrebbe il nemico alla sconfitta in altri 4 anni. Ma se si verificasse un aumento percentualmente modesto degli

affondamenti, per esempio da 800 a 950 mila, questo porterebbe al doppio la prevalenza delle distruzioni sulle costruzioni e alla metà il lasso di tempo a disposizione del nemico per trovare il rimedio e la via d'uscita. Viceversa, una contrazione anche modesta degli affondamenti, per esempio da 800.000 a 650.000, annullerebbe il margine di prevalenza rendendo impossibile vincere la guerra per questa via.

Tutto questo è teorico, schematico, ipotetico, arbitrario nelle cifre; però riflette concettualmente i termini della situazione. Orbene, dal momento che riesce difficile o forse impos-



laggio per le sorti degli anglosassoni.

Naturalmente, poichè per una parte notevole del totale gli affondamenti e le ricostruzioni si neutralizzano a vicenda, sussiste attualmente una sorta di equilibrio instabile che protrae la guerra o quanto meno che non vale a deciderla rapidamente. Ma indubbiamente una rottura brusca di questo equilibrio potrebbe avere ripercussioni rapide e profonde sulla situazione generale. Ed è di conforto constatare che l'inizio del mese è stato felice, pure in una stagione che ha segnato abitualmente le più basse medie di affondamenti mensili fatta eccezione per l'inver-

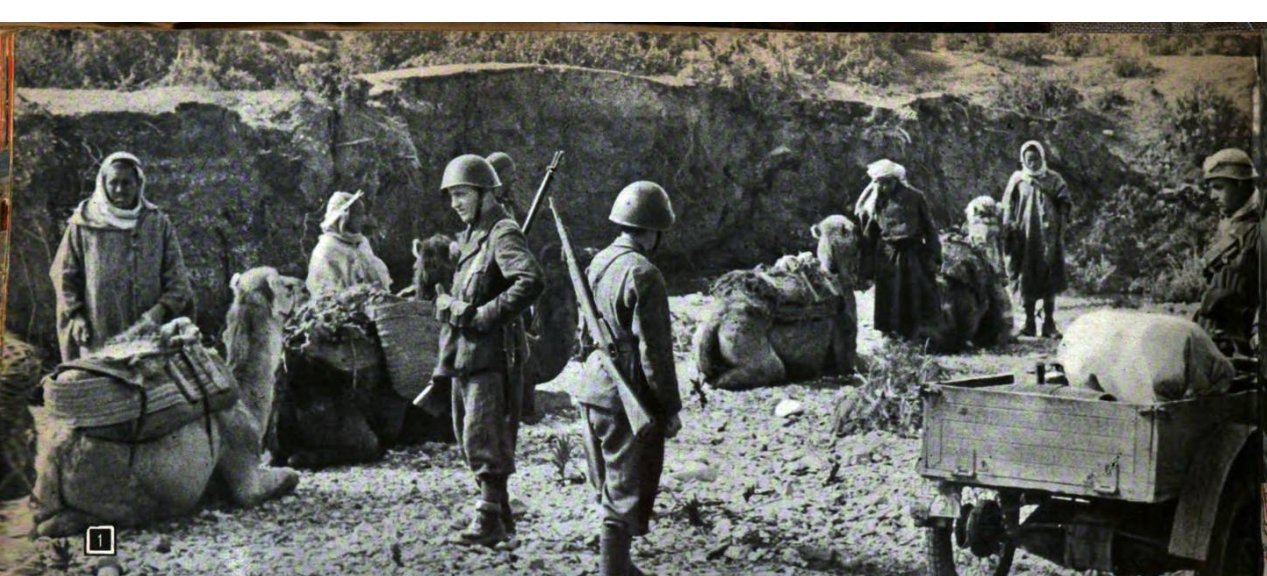


sibile agli anglosassoni aumentare le costruzioni, essi vedono la via di scampo nella contrazione delle perdite, cioè nel potenziamento delle misure difensive e controffensive, nell'attacco alle basi dei sommergibili nemici sferrato con tentativi di sbarchi o con bombardamenti aerei di grandi proporzioni, nelle azioni aeree condotte contro cantieri di costruzione dei sommergibili, nella esplorazione sistematica delle rotte, nella lotta continua, spietata contro i sommergibili che partono dalle loro basi o che vi fanno ritorno. Tutti questi tentativi e tutti questi sforzi di stroncare la campagna sottomarina dalle radici costituiscono in fondo la prova più convincente, offerta dallo stesso nemico, dell'andamento poco propizio della battaglia del tonnel-

no 1941 che fu caratterizzato dal grande attacco iniziale alle comunicazioni marittime degli Stati Uniti sulle coste del continente americano.

GIUSEPPE CAPUTI

1) Partenza di un nostro sommergibile per una crociera di guerra. (R. G. Luce). 2) Treno blindato per la difesa costiera (R. G. Luce - Cargna). 3) Gli ultimi istanti di un mercantile nemico. Il sommergibile affondatore completa l'opera del siluro col cannone di bordo (R.D.V.). 4) Specialisti della marina nell'ascolto dell'avvicinarsi di apparecchi nemici (R. G. Luce - Epistola). 5) Su un Masi: pronti alla mitragliera per respingere l'attacco aereo (R. G. Luce - Volvassani). 6) Unità da guerra di scorta ai convogli diretti in Tunisia (R. G. Luce - Quattrochi). 7) Una squadra navale tedesca lascia una base dell'estremo nord accompagnata dalle unità di scorta (R. D. V.).



SI LOTTA IN TUTTI GLI SCACCHIERI

CARATTERISTICHE ATTUALI DELLA LOTTA SUL FRONTE SOVIETICO — I TEDESCHI NUOVAMENTE A CHARKOV — LO SGOMBERO DI WIASMA — IN TUNISIA — SUI FRONTI TERRESTRI DELL'ORIENTE ASIATICO E NEL PACIFICO MERIDIONALE

I punti nevralgici, per così dire, della lotta sul fronte europeo orientale rimangono sempre Charkov, Orel, Wiasma e Staraja Russa. Ed in genere, le vicende di quest'ultima settimana hanno confermato quelle che dicemmo essere state le caratteristiche generali del quadro operativo, nella settimana antecedente: netta iniziativa tedesca, cioè, nel tratto meridionale del fronte, da Charkov al Kuban; insistenza dell'offensiva sovietica, invece, nel tratto settentrionale, da Charkov stesso al Ladoga.

Queste diverse fisionomie della battaglia nei due tratti di fronte trovano un corrispettivo nella profonda diversità delle condizioni meteorologiche e di terreno, che incidono, naturalmente, in non piccola misura sull'andamento delle operazioni. Mentre, cioè, nel settore meridionale il prematuro rialzo della temperatura ed il conseguente rapido dissolvimento delle nevi hanno favorito il movimento controffensivo tedesco, non altrettanto è avvenuto nel settore settentrionale, ove le armate bolsceviche profitano ancora degli elementi atmosferici ad esse più confacenti per tentare di raggiungere gli obiettivi della loro controffensiva invernale.

Nel settore di Charkov, fin dalla scorsa settimana la lotta sembrò delinearsi in maniera assolutamente favorevole alle truppe germaniche, le quali erano riuscite ormai ad attestare le loro linee, per un'estensione di circa 30 chilometri, al corso dell'alto Donez ed a costituire sulla sponda orientale di esso due robuste teste di ponte che potrebbero in avvenire, servire come trampolino di lancio per un ulteriore balzo verso est.

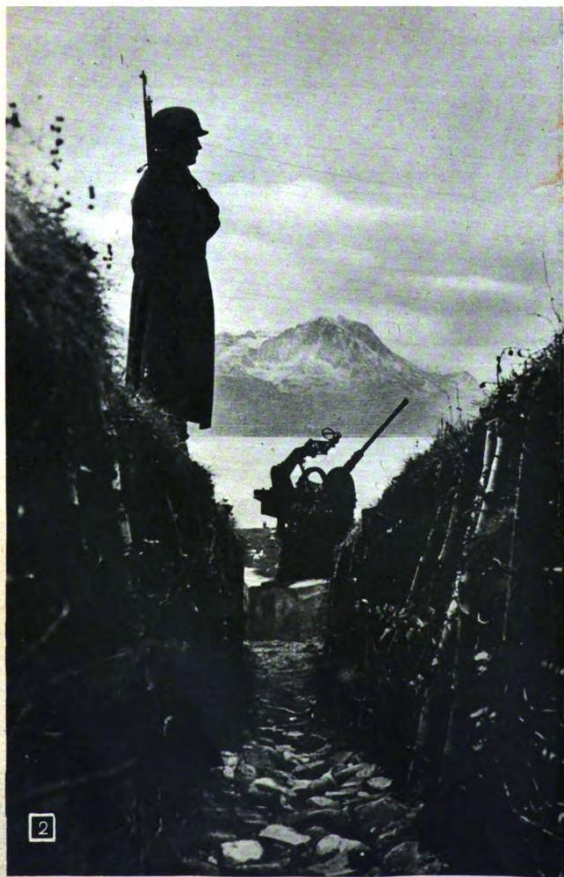
Vero è, peraltro, che i bolscevichi

conservano tuttora ad occidente del Donez alcune forti posizioni, specialmente nel tratto tra Charkov e Vorosilovgrad, ma è da ritenere che esse abbiano piuttosto un valore difensivo anziché offensivo, dal momento che le armate sovietiche del sud, lanciate alla conquista della linea del Niprò, sono state costrette a ripiegare sul Donez.



Charkov, intanto, è venuta nuovamente a trovarsi, a soli pochi giorni di distanza dalla riconquista sovietica, in una posizione assai critica; investita da ovest e da sud dalle divisioni germaniche di assalto, la zona cittadina si è trovata racchiusa in una specie di semi-cerchio, che è andato riducendo continuamente la distanza a cui si trovavano le punte più avanzate tedesche.

I tedeschi, poi, riuscivano a tagliare tutte le comunicazioni ferroviarie e stradali che da Charkov si





sche penetrassero nei sobborghi del capoluogo dell'Ucraina ed infine, nella giornata del 12, ne raggiungessero il centro. Ora i Russi faranno ogni sforzo per impedire che i Tedeschi dilagino oltre Charkov e minaccino le comunicazioni tra il fronte del centro e quello del Mius; più grave ancora sarebbe la perdita eventuale di Vorosilovgrad, il cui possesso garantirebbe la protezione sul fianco delle forze sovietiche che sono schierate tra la costa del mare d'Azov e la confluenza del Donez col Don.

Nella zona del Kuban, ove negli ultimi giorni lo scioglimento delle nevi aveva fatto impantanare gli attacchi sovietici nel fango, ora, in seguito ad un notevole rassodamento del terreno, essi sono stati ripresi, con ancor maggiore accanimento, ma senza alcun risultato positivo: la difesa germanica, pienamente attiva,

10 ed 11 corrente, allo sgombero di Wiasma, il tanto conteso caposaldo orientale del sistema difensivo di Smolensk.

Con estremo accanimento, infine, si combatte sempre nella zona a sud del Lago Ilmen, ove la lotta si è concentrata, in particolar modo, nei dintorni di Staraja Russa. Qui i Sovietici seguitano a lanciare attacchi, con grosse formazioni corazzate, precedute ed accompagnate da considerevoli aliquote di aviazione da battaglia, ma i Tedeschi reagiscono vigorosamente sia sulla terra sia nel cielo, poiché il possesso da parte dei Tedeschi, in quella zona, di numerosi campi d'aviazione, ha loro consentito di concentrarvi un rilevante numero di squadriglie da caccia.

Benché si sia ancora lontani dal poter fare previsioni attendibili circa l'esito definitivo di questa gigantesca battaglia invernale svoltasi

dell'Asse manifesta una costante superiorità su quella avversaria. Questa seguita a subire perdite considerevoli, senza poter impedire che la azione degli apparecchi italiani e tedeschi colpisca più o meno duramente importanti obiettivi di guerra, mentre l'aviazione britannica seguita ad accanirsi su città indifese e sulle popolazioni civili.

...

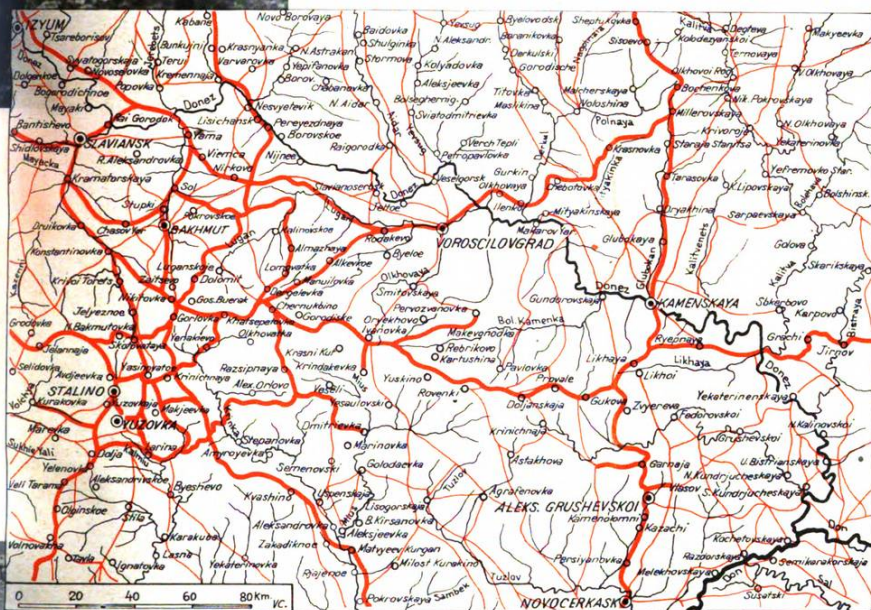
Nell'Oriente asiatico, infine, si annunciano nuovi, considerevoli progressi dei Giapponesi, specialmente nell'Alta Birmania, ove essi hanno inflitto uno «sacco» anche a reparti britannici, nella vallata dell'Hukadus.

Nuovi vantaggi hanno anche ottenuto le truppe nipponiche contro le forze di Chung King oltre lo Yangtze, poiché, varcato il fiume, i Giapponesi avanzano in direzione sud e sud-ovest e sono penetrati profondamente nel «dispositivo della difesa cinese. La situazione dei Cinesi, quindi, nelle provincie dello Hunan e dello Hupeh andrebbe sempre peggiorando, anche perché a taluno loro unità ripieganti sarebbe stata tagliata la ritirata.

Sul fronte marittimo del Pacifico del Sud, poi, le potenti forze delle due parti si fronteggiano sopra una area relativamente ristretta: sulla linea Guadalcanal-Port Moresby-coste Australiane, gli Anglo-Americani e su quella collegante la Nuova Georgia, la Nuova Britannia, la Nuova Guinea e Timor i Giapponesi, si bersagliano per ora, reciprocamente, con le contrapposte aviazioni, preparandosi al grande, ineluttabile urto, che richiederà da una parte e dall'altra l'impiego di tutte le forze, aeree e navali, e di tutte le riserve possibili, di uomini e materiali.

AMEDEO TOSTI

1) SUL FRONTE TUNISINO: per il rifornimento alle truppe operanti le colonne camionate costituiscono un ottimo mezzo di trasporto (R. G. Luce - Bonvini). 2) IN NORVEGIA: postazione anticarica lungo il valle costiero (R. D. V.). 3) IN TUNISIA: il funzionamento di una cucina da campo che fornisce i reparti avanzati (R. G. Luce). 4) IN RUSSIA: scrupolosa visita ad un prigioniero sovietico appena catturato. CARTINA: I fuochi della contrattacco germanica verso il Donez.



irradiano verso nord, ovest e sud, di modo che ai Russi non rimangono disponibili che le due linee ferroviarie dirette verso oriente. Preoccupati di questa situazione sempre più minacciosa, i bolscevichi hanno seguito a far affluire truppe fresche ed in taluni tratti hanno lanciato, anche, impetuosi contrattacchi di carri armati; senonché altro non hanno ottenuto che di andare incontro a nuove rilevanti perdite di uomini e di materiali, senza poter evitare che le truppe d'assalto tedesche

ha reagito vigorosamente a tutti gli attacchi avversari, infrangendo l'impeto ed infliggendo perdite particolarmente dure, specie per quanto si riferisce al materiale bellico.

Immediatamente a nord di Charkov, nel settore cioè di Kursk, i Tedeschi hanno fatto notevoli progressi, in virtù di nudriti contrattacchi, rioccupando talune importanti località.

Nel settore centrale del fronte, invece, ed in quello settentrionale i Sovietici sono ancora, come abbiamo accennato, in piena offensiva. Dopo lo sgombero del caposaldo di Rsew, il Comando tedesco aveva deciso di procedere ad un sistematico raccorciamento del fronte: era naturale che di ciò profittassero i Russi, per cercare di trarre il massimo vantaggio possibile dalla nuova situazione venutasi così a creare. Senonché, i tempestivi provvedimenti del Comando tedesco hanno potuto ottenere che il ripiegamento si compisse senza perdite considerevoli di materiali; così è avvenuto a Sigerka, così a Bielyi, le due località sgomberate negli ultimi giorni, ed in modo analogo i Tedeschi hanno proceduto, tra i giorni

nello scacchiere dell'Europa orientale, tuttavia si può constatare come la situazione generale presenti sempre minori probabilità favorevoli per i Sovietici.

La difesa tedesca va sistematicamente rafforzandosi, e presenta già in taluni tratti del fronte caratteri di solidità tale, da dare la maggiore garanzia per i futuri sviluppi operativi. Qua e là, anzi, la lotta va già perdendo i caratteri della guerra di movimento, per assumere, invece, i caratteri della guerra di posizione in cui, fin dall'altra guerra, i tedeschi han dimostrato di essere maestri.

...

Sul fronte tunisino non si sono avute, in questi ultimi giorni, che azioni di carattere locale, le quali non hanno potuto incidere, in modo sensibile, sui caratteri generali della situazione. Questa, quindi, conser- va il suo aspetto di stazionarietà e di attesa. L'azione di reparti esploranti, intesa a saggiare, in certo modo, la consistenza delle linee e delle forze avversarie, è intesa da entrambe le parti, accompagnata, come sempre, da una grande attività a viatoria, nella quale l'aviazione





LA MACCHINA E LA GUERRA

Ogni epoca, nella storia del mondo, appare con il contrassegno d'una missione particolare prestabilita secondo fatalità a noi sconosciute. Si succedono nei secoli fosche stagioni di barbarie e luminose primavere di rinascimento spirituale, sterili pause di carestia intellettuale e fecondi risvegli del pensiero. Si alternano sempre nei destini umani i biblici periodi delle vacche magre e delle vacche grasse.

Nel gran programma del Tempo l'Ottocento era designato per iniziare l'epoca della scienza e della tecnica. Con frequenza maggiore che nel passato infatti nacquero allora uomini capaci d'intendere i segreti della materia e il significato di molte leggi naturali. Nelle corti e nei salotti, nei cenacoli di pensatori e d'artisti, nei monasteri, si manifestò un nuovo istinto di curiosità scientifica che non può esser considerato soltanto come una casuale coincidenza ma appare come chiaro sintomo di nuove tendenze, di nuovi orientamenti.

Napoleone dà al secolo l'impronta della velocità. Gli eventi fulminei che decidono le sorti d'Europa scuotono l'umanità, impongono un ritmo più accelerato in ogni campo della vita sociale. Bisogna muoversi, pensare, agire più presto.

Un vecchio pastore anglicano è creduto pazzo dai parrochiani che lo sorprendono in una strada campestre mentre si agita disordinatamente con gesti da marionetta. Ma non è pazzo il reverendo Cartwright; con i movimenti delle braccia e delle gambe egli imita il moto delle leve d'un nuovo telaio meccanico che ha ideato per accelerare la produzione di indumenti destinati ai soldati che combatteranno Napoleone.

Prima di Napoleone non esistevano giornalisti e lettori di giornali. Un giovane tipografo tedesco, Federico König, insiste presso il potente direttore d'un giornale che sogna le grandi tirature e intuisce le future funzioni della stampa nel mondo, per provare un nuovo torchio rapi-

do da stampa di sua invenzione. L'esito della prova dimostra che König, il giovane «pazzo pericoloso», ha trovato qualche cosa di adeguato alla velocità napoleonica. Con la straordinaria cadenza di millecento copie l'ora per ogni torchio, il giornale potrà finalmente tener dietro alle folgoranti imprese dell'Imperatore. Nasce così il gran giornalismo rapido, dalle tirature spettacolari.

UOMINI E MACCHINE

Affascinato dal demone della velocità l'uomo aspira a nuove conquiste. E crea, nel corso d'un mezzo secolo, la macchina a vapore, la dinamo, il motore a scoppio. Comincia l'epoca della civiltà meccanica.

Come sempre avviene nella storia, anche questo inizio è accompagnato da sussulti e sconvolgimenti. Dapprima increduli, poi animate da diffidente inimicizia le folle cominciano a odiare i creatori del mondo meccanico e si avventano talvolta con

furia distruttrice contro i diabolici congegni che minacciano di toglier pane e lavoro. Con incendi devastazioni e attentati d'ogni genere si vorrebbero sterminare le nuove creature meccaniche per impedire la discesa. Qualche inventore cade vittima della follia omicida di lavoratori disoccupati.

Ma tutto è inutile. La macchina è ormai entrata nel mondo e non ne uscirà più. Avanza sempre, conquistatrice, sulle vie dei destini umani. E quindi all'inutile guerra succede un armistizio. L'uomo comprende la necessità di adattarsi alle nuove esigenze imposte dalla invincibile rivale; poiché questa non può essere sterminata bisognerà dominarla e servirsi per il vantaggio di tutti.

Sorgono nuovi stabilimenti. I complessi meccanismi sostituiscono il lavoro manuale ma son fragili e delicati; han bisogno d'un'anima, di un'intelligenza che ne abbia cura.

I primi contatti destano nell'uomo, che s'è accostato alla macchina con diffidenza non sopita, nuova avversione e talvolta un oscuro sentimento di superstizioso terrore che esploda ancora con insensata violenza distruttrice. I frequenti infortuni son

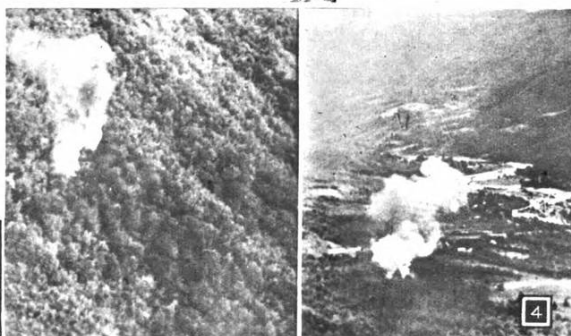


la causa dei nuovi conflitti. La macchina che stritola la mano o il braccio, che afferra e inghiotte nei suoi ingranaggi un misero corpo umano, appare come un mostro vivo e malefico, che fa rabbrivire ed a cui si guarda con un senso d'orrore indicibile.

Questo sentimento persiste a lungo nel tempo. Mille operai sul principio del nostro secolo, incendiando in Austria una segheria a vapore o v'è rimasto mutilato un giovinetto di quindici anni. Un-perito medico propone che si concedano attenuanti agli operai accusati, descrivendo le alterazioni nervose dei lavoratori non ancora abituati ai nuovi pericoli della corrente elettrica o del vapore, alla difesa contro l'insidia continua degli ingranaggi, all'ossessante sinfonia dell'acciaio che toglie la calma e il sonno a chi deve ascoltarla per intere giornate.

L'ACCUSA

Ma le contraddizioni della natura umana si rivelano anche in questa nuova avventura. E' contro la macchina operatrice che son diretti gli strali dell'odio, ma non accade altrettanto nei riguardi della macchina motrice. Dopo un breve periodo di diffidenza questa comincia ad attrarre l'attenzione e ben presto qualche simpatia. Per il solo motivo che promette d'offrire all'uomo una vita comoda, di divenire un talismano che consente a chi lo possiede una più facile vittoria nella lotta per la vita. Gli impresari di società per trasporti con cavalli e diligenze tentano con vie legali e illegali d'impedire la costruzione delle prime linee ferroviarie; ma tale azione rimane circoscritta alla classe interessata; i viaggiatori non tardano a dimostrare la preferenza per la vaporiera. Dopo molti anni è ancora abbastanza viva l'avversione per le macchine operatrici, ma si acclama dovunque con entusiasmo all'entrata in scena dei treni rapidi a vapore ed elettrici, delle navi transoceaniche, dell'automobile, dell'aeroplano.



Ed ecco finalmente l'inevitabile conseguenza del trionfo del motore: alla macchina l'uomo domanda d'intervenire nella guerra. Obbediente, sulla terra in mare in cielo, la macchina interviene con tutta la sua formidabile potenza. Naturalmente la nuova esperienza provoca conflitti d'idee anche nel medesimo individuo: soddisfa quando torna a vantaggio, atterrisce quando se ne debbono subire gli effetti. Ed ecco qualche voce, accompagnata in sordina da un coro, che si leva ora per bandire una crociata contro la scienza e la tecnica. Nel coro non è difficile riconoscere molte di quelle voci che un tempo acclamavano.

Si vorrebbe dunque riaprire un processo che sembrava concluso? Immaginiamo ancora la macchina al banco degli accusati, naturalmente in compagnia nei presunti responsabili.

e cioè gli scienziati che l'hanno ideata, i tecnici che l'hanno costruita. — « Fate di me ciò che volete — vuol significare il freddo mutismo della macchina — Io posso darvi il benessere la ricchezza. Ma posso anche distruggere, uccidervi tutti. Comandate. Vi obbedirò ciecamente ».

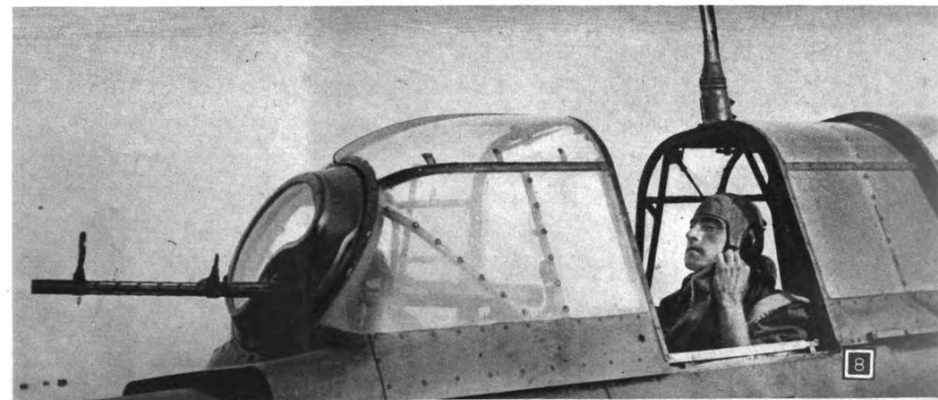
Lo scienziato ha mille buoni argomenti di difesa. Potrebbe dire, per esempio, che la scienza, come l'arte, illumina lo spirito umano. Se è vero che nella mirabile armonia delle leggi naturali si può intravedere il pensiero di Dio, chi studia queste leggi e ne rivela all'uomo il significato fa soltanto opera di bene.

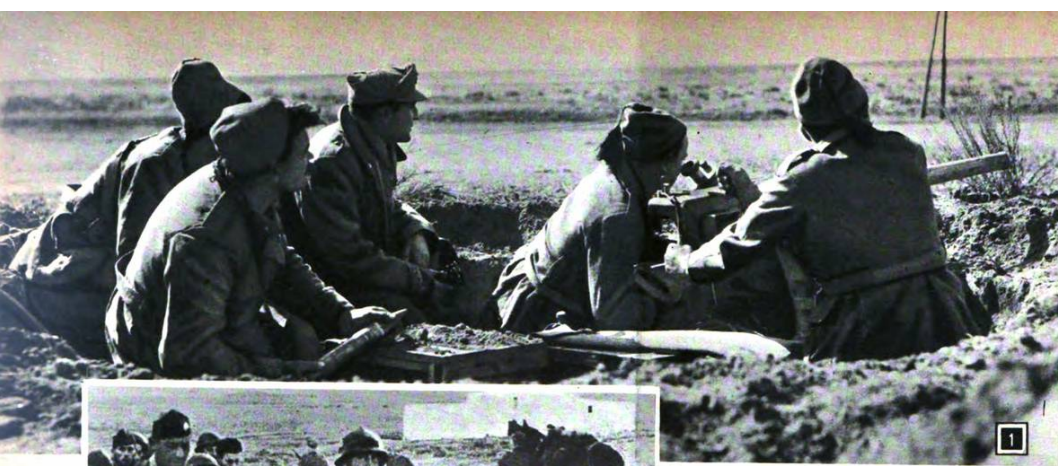
Cosa eccepire? Se un giorno, tanto per fare un'ipotesi, si trovasse il modo d'uccidere con un apparecchio radiobalistico o con un fascio di raggi X, chi potrebbe, onestamente, darne colpa a Marconi o a Roentgen?

Son sufficienti queste brevi considerazioni, ci sembra, per convincere tutti che il processo alla macchina e

alla scienza non ha senso comune. Chi volesse insistere in tale idea — ma a qual fine utile, ora? — non può dimenticare che l'unico vero responsabile, oggi come ieri, come sempre, è soltanto l'uomo. **DETECTOR**

1) Su un campo di aviazione del Don i feriti vengono imbarcati sull'ambulanza aerea per un più pronto inoltro ai luoghi di cura (R. D. V.). 2) Ultime verifiche all'apparecchio prima della partenza da una nostra base aerea (R. G. Luce). 3) In Tunisia: si armano gli apparecchi per la partenza (R. G. Luce). 4) Apparecchi distruttori germanici tipo Vespia avviati su richiesta verso l'obiettivo. Sotto a sinistra: un velivolo sovietico precipita in fiamme; a destra, un altro velivolo sovietico si inabissa sul fondo della valle (R.D.V.). 5) Un aereo "Pulk Ju 52" sorvola il Mediterraneo per portare rifornimenti alle truppe operanti (R.D.V.). 6) Il nuovo gigantesco quadrimotore Ju 90 S. (R.D.V.). 7) L'artiglieria contraerea tedesca entra in azione durante un attacco notturno dei sovietici (R.D.V.). 8) Partenza di un bombardiere a tutto da una nostra base (R. G. Luce - Valvassori).





John Legie Baird è conosciuto come autore di uno dei sistemi più noti di televisione e certo nessuno nega le sue attitudini di tecnico e di inventore. Da tempo essendosi dedicato alla tecnica del cinematografo, sia pure nello speciale campo della riproduzione a distanza delle immagini, egli manovra le ombre e questo spiega tutto. Spiega anche come abbia voluto penetrare il mistero dell'invisibile cercando di vedere col sussidio di strumenti, quanto l'occhio normale non percepisce.

Per indagare nel campo dell'infinitamente piccolo l'occhio si avvale dei microscopi e si è trovato modo di scrutare anche oltre la nebbia, il buio, i corpuscoli atmosferici con mezzi che siano in grado di rendere percettibile quanto penetra con l'infrarosso, quanto cioè può essere rivelato all'occhio umano non già direttamente ma attraverso qualche cosa che sia sensibile a quelle radiazioni.

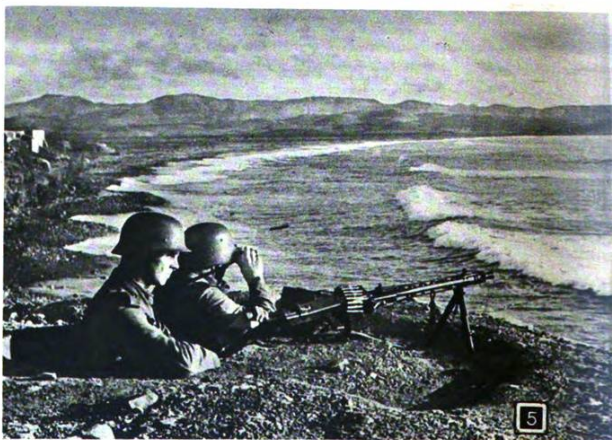
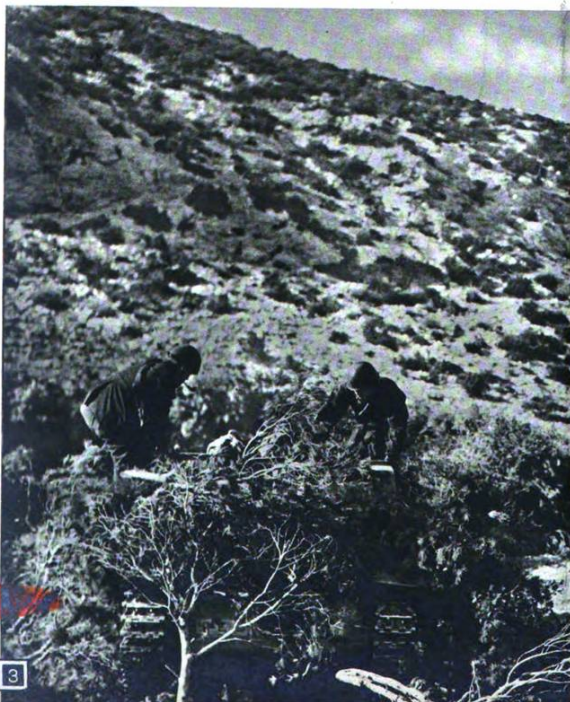
Eserperimenti in tal senso sono stati compiuti da vari anni e, per esempio, uno dei progressi più marcati della fotografia è da considerare quello raggiunto con le speciali lastre, a mezzo delle quali da un grattacielo newyorkese è stato possibile fissare immagini a distanza di oltre 70 chilometri e per di più in condizioni di visibilità completamente negative.

Questo perché le radiazioni che si

manifestano al di là dell'estremo rosso dello spettro, hanno la capacità di penetrare a notevole distanza oltre schermi opachi proprio in quanto si manifesta una profonda analogia fra la televisione, che vuol dire trasmissione a distanza delle immagini, e quella che è vera e propria « visione a distanza » non stupisce che il Baird sia passato dall'uno all'altro campo ed abbia coordinato quanto si era realizzato in ciascuno di essi.

Noti sono i principi sui quali si basa la televisione. Uno speciale dispositivo analizza punto per punto una immagine sia nella visione diretta sia riflessa in uno specchio, sia fissata su una lastra o pellicola fotografica e ciò a mezzo di un filtro o pennello che sia in grado di esplorare tutta l'immagine nell'intervallo di tempo di un dodicesimo di secondo, durante il quale permane nell'occhio dello spettatore, e che nel suo regolare movimento non lasci passare altra quantità di luce che quella rispondente alle varie zone della immagine. Le variabili quantità di luce eccitano una valvola termoionica determinano serie di impulsi di corrispondente intensità poichè è noto che la radiazione luminosa può mutarsi in impulso elettrico e viceversa e quindi, quando tale serie di impulsi sia trasmessa a distanza col metodo solito della radiofonia, non è difficile ricomporre l'immagine pur-

VEGGENTI NEL BUIO I NOTTEVISORI





ché si abbia a disposizione un apparecchio che ricevendo l'impulso elettrico lo riconduca a radiazione luminosa di corrispondente intensità e sappia, nello stesso periodo di tempo occorso per l'esplorazione della immagine, ridisporne in ordine i vari punti.

Perché il processo si compia perfettamente occorre quindi che la macchina da presa e quella rivelatrice agiscano in una sincronia di tempi e di movimenti. In pratica adoperando onde cortissime si sono raggiunti risultati oltremodo soddisfacenti che soltanto la guerra ha impedito si perfezionassero ulteriormente.

Ma perché l'immagine vista in un determinato paese potesse essere rivelata in un altro, perché cioè quella che improvvisamente viene detta visione a distanza — mentre si tratta in realtà di una trasmissione di immagini — potesse verificarsi, occorrevano due dispositivi diversi, uno di presa e trasmissione e l'altro di ricezione e rivelazione, occorre cioè una trasmittente ed una ricevente radioelettrica. Non potendo certo disporne in territorio nemico il Baird ha pensato di abolire il dispositivo locale di presa affidandosi ai raggi infrarossi per vedere oltre gli ostacoli e quanto più lontano possibile. Se però a mezzo di tali radiazioni è possibile impressionare lastre fotografiche sensibilizzate di solito con diacina, l'occhio non è in gra-

do di scorgerne gli effetti. Seartando quindi l'ipotesi che con uno sviluppo rapidissimo di una pellicola si possa seguire il movimento di un oggetto l'inventore deve aver pensato che l'immagine una volta sorpre-

verificava fra due stazioni collocate a distanza si verificherebbe fra due stazioni poste l'una accanto l'altra e coordinate.

L'apparecchio che è nato da tali osservazioni è stato denominato notti-



sa a distanza per mezzo dei raggi infrarossi, possa, proprio coi procedimenti normali della televisione, essere ricondotta ad impulsi elettrici per poi essere ricomposta nelle sue sfumature luminose. Quanto cioè si

visore appunto perché consente di scorgere nel buio e di non perdere di vista l'immagine, purché essa sia mantenuta nel campo dello speciale obiettivo. Si tratterebbe, nel combattimento aereo, di un superamento del ra-

diolocalizzatore poiché mentre questo indirizza la caccia su di una modulazione acustica, l'altro offre la visione diretta del bersaglio. La televisione potrebbe avere con ciò un sensazionale impiego militare abolendo tutti gli ostacoli costituiti dal buio notturno o dalla nebbia o di quanto i raggi infrarossi riescono a penetrare, sapendosi che i raggi infrarossi hanno potenza di penetrazione attraverso la nebbia sedici volte maggiore di quella della luce ordinaria.

Una battaglia che avesse luogo al buio tra una flotta dotata di nottivistori ed una che si servisse soltanto di comuni proiettori, rappresenterebbe una partita vinta per la prima proprio in quanto il nottivistore costituirebbe un faro molto più potente di quanti ora ne siano in uso. Con uno dei primi apparecchi da lui costruiti il Baird ha potuto seguire i movimenti di un'automobile che avanzava a tre miglia di distanza nel buio pesto e coi fari mascherati dallo speciale rivestimento, ed ha poi potuto spianare il proprio nottivistore su un gruppo di scienziati britannici riuniti in un'aula buia di Leeds in modo che a Londra un gruppo di



colleghi, raccolti intorno ad un apparecchio ricevente, potesse riconoscerli e seguirne i movimenti come se agissero in piena luce.

Non si tratta, si afferma, di una applicazione recente. Retrievi alle novità, gli ambienti militari l'avrebbero scartata o non avrebbero saputo intenderne l'utilità. Poiché comunque anche questa invenzione si basa su principi conosciuti e su esperienze accertate non può essere monopolio di una sola nazione. Potrebbe rivoluzionare la guerra, ma, in tal caso, la rivoluzionerebbe per tutti, senza che il danno o il beneficio fossero da una sola parte.

ALDO BONI

- 1) FRONTE TUNISINO: una nostra postazione anticarro pronta ad entrare in azione contro massi corazzati nemici (R. G. Luce - Colò)
- 2) Prigionieri catturati dalle nostre truppe nel corso delle recenti operazioni (R. G. Luce)
- 3) Si provvede a mascherare un nostro carro armato prima di un'azione (R. G. Luce - Colò)
- 4) Geografia di guerra (R. D. V.)
- 5) Sentinelle sulla costa (R. D. V.)
- 6) Gli obiettivi di un bombardamento (R. D. V.)
- 7) Mostri reperti nottivistori in movimento per raggiungere la linea del fuoco (R. G. Luce)

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

3196. BOLLETTINO N. 1015.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 marzo:

Su fronte tunisino nessun avvenimento di rilievo.

In combattimenti aerei cinque velivoli sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

In numero dei prigionieri fatti dal 26 febbraio al 3 marzo è salito a 2500, dei quali 52 ufficiali.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato un convoglio di numerose navi, in navigazione a nord-ovest di Tripoli, affondando 3 piroscafi per complessive 26 mila tonnellate e danneggiandone altri 2 per 13.000 tonnellate.

Un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Eriker Kimo, ha colato a picco un cacciatorpediniere e siurao un piroscafo naviganti in convoglio nel Mediterraneo centrale.

3197. BOLLETTINO N. 1016.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 marzo:

Nel settore meridionale tunisino si sono svolte nella giornata di ieri azioni di carattere locale.

L'aviazione ha validamente concorso, bombardando concentramenti di carri armati, postazioni di artiglierie e colonne di automezzi.

Nel corso di combattimenti aerei 5 « Spitfire » sono stati abbattuti e numerosi velivoli venivano distrutti al suolo in un aeroporto avversario.

3198. BOLLETTINO N. 1017.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 marzo:

In Tunisia l'aviazione ha svolto intensa attività. Nostri cacciatori abbatterono in aspri duelli 12 aerei nemici, di questi li precipitavano ad opera di una formazione del 16° Gruppo, comandata dal Capitano Pagliari Giovanni da Parma.

Altri 9 apparecchi sono stati distrutti dalla caccia germanica.

Aerei tedeschi hanno bombardato il porto di Tripoli colpendo 2 mercantili con bombe di grosso calibro.

Durante la giornata un nostro velivolo è andato perduto. ...

Nel vittoriosi combattimenti sostenuti dalla nostra caccia in Africa settentrionale, citati nel bollettino odierno, si sono particolarmente distinti i seguenti piloti:

Tenenti D'Amelio Giovanni, da Napoli; Latanzi Alfonso, da Norito (Teramo); Martire Elio, da Napoli; sottotenenti Ferazz Adolmo, da Roma; Moritto Gian Maria, da Ittiri (Sassari); Roberto Giuseppe, da Montana (Asti); maresciallo Simionato Otello, da Preganziol (Treviso).



3199. BOLLETTINO N. 1018.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 9 marzo:

Azioni locali sul fronte tunisino.

Cacciatori germanici hanno abbattuto 5 « Spitfire ».

Nel Mediterraneo la caccia di scorta ad un convoglio ha respinto un attacco di velivoli nemici facendone precipitare 5 in mare. Una incursione aerea è stata attuata questa notte su Palermo: danni non gravi a fabbricati civili, 3 morti e 5 feriti tra la popolazione.

3200. LE PERDITE ITALIANE NEL MESE DI FEBBRAIO:

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le perdite verificatesi nel mese di febbraio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 28 febbraio u. s. i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO E M.V.S.N.

Africa Settentrionale — Caduti 436; feriti 579; dispersi 1.364.

Russia (16° ista) — Caduti 3.123 (solo per 945 è pervenuta comunicazione documentata); feriti 12.793; dispersi 38.918.

Balcane e rimanenti territori occupati — Caduti 373; feriti 723; dispersi 99.

Territorio metropolitano — Caduti 76; feriti 124.

MARINA

Caduti 92; feriti 156; dispersi 484.

AERONAUTICA

Caduti 59; feriti 68; dispersi 133.

MARINA MERCANTILE

Caduti 149; feriti 21.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario del giornale « Le Forze Armate ».

Al gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria.

3201. BOLLETTINO N. 1019.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 marzo:

In Tunisia nulla da segnalare.

Bombardieri germanici hanno attaccato il porto di Algeri colpendo le attrezzature portuali e danneggiando un piroscafo di medio tonnellaggio.

Due velivoli della formazione che ieri notte sganciava bombe su Palermo sono stati abbattuti dal tiro della difesa contrerea di Porto Empedocle.

3202. BOLLETTINO N. 1020.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 marzo:

Azioni di reparti esploranti nel settore tunisino.

In duelli aerei la caccia tedesca abbattette 12 apparecchi.

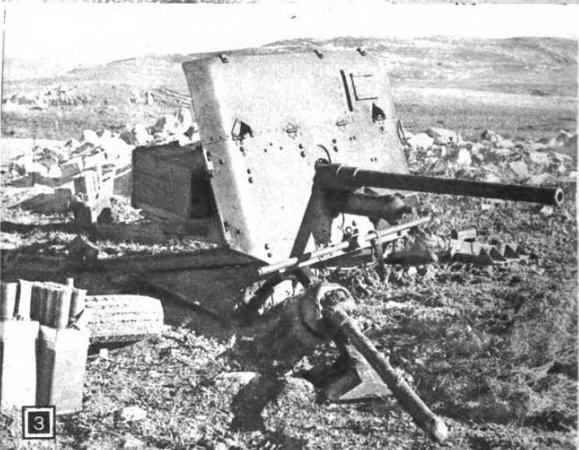
Velivoli nemici hanno bombardato l'abitato di Gafsa causando numerosi morti tra la popolazione.

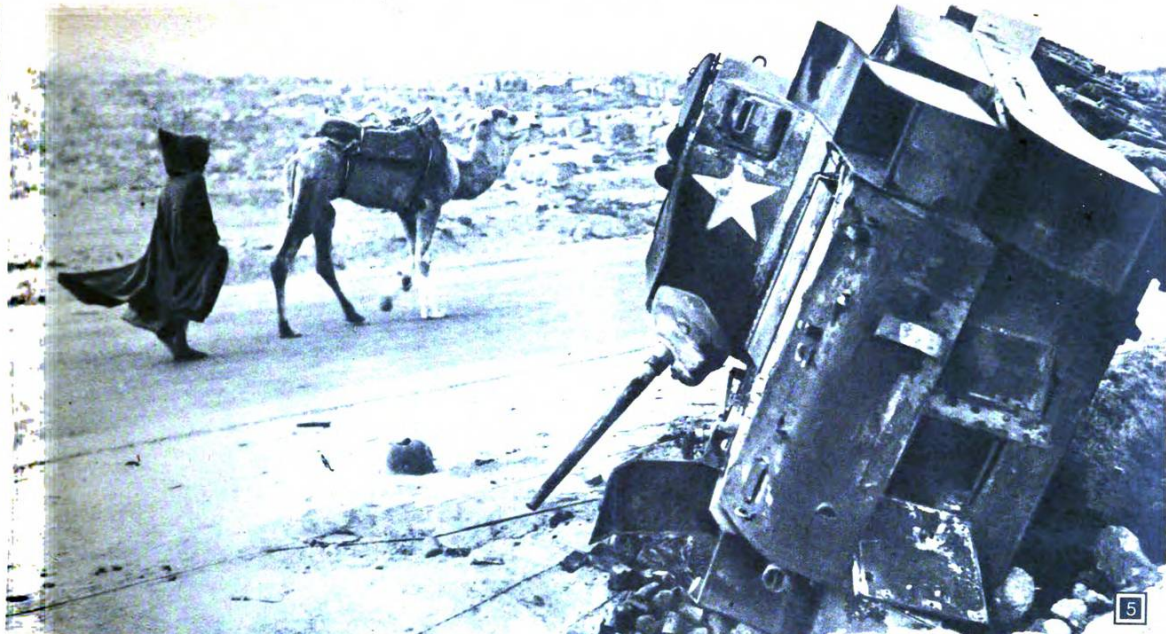
Un convoglio nemico è stato attaccato tra Bougie e Algeri da una formazione di aerosiluranti del 105° Gruppo, al comando del capitano Mancini Urbano da Cesena (Forlì): un piroscafo da 15.000 tonnellate affondava, un altro mercantile, pure di grosso tonnellaggio, ed un cacciatorpediniere venivano gravemente danneggiati.

Con tale nuovo successo l'aviazione italiana ha affondato dall'inizio della guerra un milione di tonnellate di naviglio nemico. ...

Nell'azione degli aerosiluranti di cui all'odierno bollettino, si sono distinti i seguenti piloti:

Capitani: Avalle Michele, da Polonghera (Cuneo); Ricciarini Giulio, da Arezzo; tenenti: Giannone Vincenzo, da Catania; Mori Guido, da Treviso; marescialli: Giuseppe, da Gonzaga (Mantova); Pucci Emilio, da Firenze; sottotenente Scantamburlo Vittorio da Pianiga (Verona); maresciallo De Risi Giovanni, da Camposano (Napoli); sergenti maggiori: Vitale Giovanni, da Cesena (Forlì); Corasolano Andrea, da Lecce; sergente Nuroso Mario, da Cagliari.





CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

AGONE DI COLOSSI D'ACCIAIO — Nell'ordine un mezzo pesante americano, un mezzo leggero, un anti-carro, un carro armato dei più pesanti, una autobomba e due altri carri armati statunitensi di diverso tipo giacciono ormai fra la sabbia e nello sterpe immobile dopo tante furie. La precisione del colpo di fucile li ha fermati nelle loro corsa e non sono più che inerte groviglio pur nelle paurose attitudini delle loro fine. Contrasto fra due mondi, il cammello e l'arabo proseguono per la loro strada appesantendo di uno sguardo il nuovo ingombro sulla loro strada abituale.

SABATO 6 - Situazione militare:

Sul fronte orientale continuano i combattimenti nella regione del Kuban, fra il Mar d'Azov e Kursk, a sud-ovest del medio Dnepr e a sud di Charkow. Attacchi nemici nel settore centrale, presso Staraja Russa. Un convoglio nemico attaccato da aerei germanici nel settore nord. Nel Mediterraneo 26.000 tonnellate di naviglio nemico affondate. In Occidente incursione aerea britannica sulla Germania occidentale, specialmente su Essen.

seitano una vivace polemica circa gli aiuti forniti alla Russia dagli Stati Uniti.

Situazione militare.

Attacco tedesco nella zona di Charkow. Combattimenti difensivi nel settore di Orel e di Staraja Russa. In Occidente attacco aereo nemico su Norimberga e lungo la costa dei paesi occupati. Nell'Atlantico 53 mila tonnellate di naviglio nemico affondato da sommergibili tedeschi. In Cina i giapponesi iniziano nuove operazioni oltre lo Yangtze.

DOMENICA 7 - Situazione militare:

Sul Kuban e nei settori del Mias e del Dnepr combattimenti di importanza locale. A sud di Charkow il nemico è stato ricacciato verso nord. Attacchi sovietici ad ovest di Kursk e nel settore di Orel. Gostak è stata sgombrata dai tedeschi. Combattimenti nel settore di Staraja Russa e a sud del lago Ilmen. In Occidente incursione aerea inglese sulle coste francesi dell'Atlantico. In Tunisia puntate locali e azioni di ricognizione.

MERCOLEDÌ 10 - Situazione militare.

Prosegue l'attacco tedesco a ovest e a nord-ovest di Charkow. Nel settore di Orel e in quello centrale aumentata pressione sovietica. Belgj sgombrata dai tedeschi. In Africa settentrionale attacco aereo germanico su Algeri. Incursione aerea nemica su Monaco di Baviera e su Rennes. Attacco aereo tedesco su Worthing (Inghilterra meridionale) e su Hull. Convoglio tedesco attaccato da forze navali leggere inglesi lungo le coste olandesi. Nell'Atlantico 134 mila tonnellate di naviglio mercantile nomico affondate.

LUNEDÌ 8 - Situazione militare:

A Sud di Charkow attacchi tedeschi. Nel settore di Orel e in quello centrale pressione sovietica sulle linee tedesche. Bataglia difensiva a sud del lago Ilmen. In Occidente bombardamento aereo di Southampton. In Tunisia combattimenti locali. Attacco aereo germanico su Tripoli.

In Cina una brigata di Chung King annientata dai giapponesi nelle montagne dello Sciantung. Combattimenti in altre regioni della Cina orientale e meridionale.

MARTEDÌ 9 - Avvenimenti politici e diplomatici:

A Mosca l'ambasciatore americano Standley fa alcune dichiarazioni che su-

GIOVEDÌ 11 - Situazione militare.

Nel settore orientale del Kuban rinnovata attività di combattimento. Nella zona di Charkow le forze tedesche si avvicinano alla città. Nel settore di Orel attacchi sovietici. Nel settore centrale movimenti di truppe germaniche. In Occidente scarsa attività aerea inglese sul territorio del Belgio. In Cina avanzata nipponica oltre lo Yangtze. Nell'Atlantico 73 mila tonnellate di naviglio nemico affondate da sommergibili tedeschi.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche, Roma - Città Universitaria

